



Decanato Seregno-Seveso

**Azione cattolica
ambrosiana**

**“Obbediente fino
alla morte di croce”
(Fil. 2, 5-18)**

Ritiro spirituale

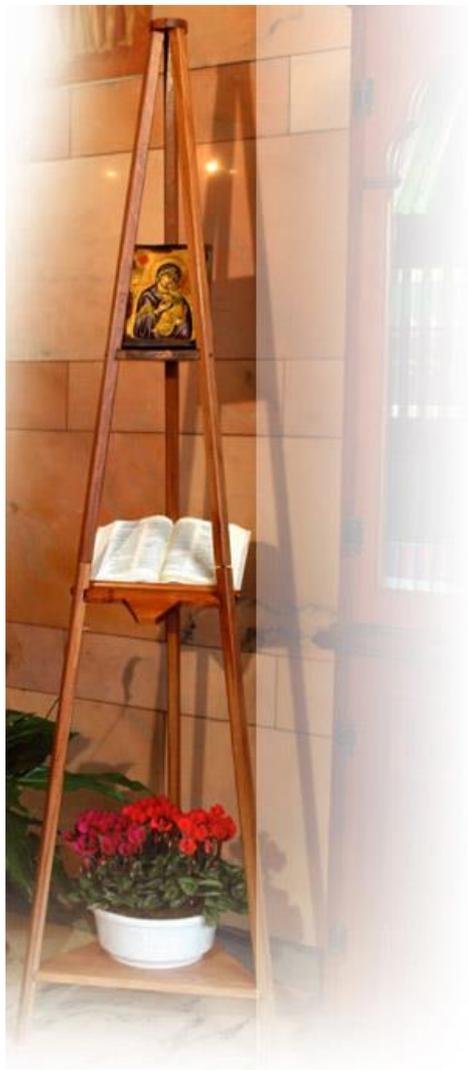


**#IO RESTO A CASA
ma prego lo stesso!**

**“Diversamente insieme”
DOMENICA 22 MARZO 2020**

L'emergenza Coronavirus non ci consente di vivere la giornata di ritiro in forma comunitaria, proponiamo comunque, uno schema per un momento forte di preghiera in questa "strana e inaspettata Quaresima".

Sentiamoci uniti più che mai e chiediamo il dono della nostra conversione, della salute, di poter presto tornare vivere e celebrare insieme.



In verità vi dico ancora: se **due** di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, **il Padre mio** che è nei cieli ve la concederà. Dove **sono due o tre riuniti nel mio nome**, io sono in mezzo a loro.

Mt. 18,19-20

***Non indichiamo degli orari precisi
ma alcuni segni:***

* Nei giorni precedenti puoi proporre a un amico di vivere "diversamente insieme, ma a distanza" questo momento, inviandogli questo materiale via email; momento che possiamo invece vivere insieme con le persone con cui siamo già a contatto ogni giorno: **"Basta una scintilla per far divampare un incendio"** scrive il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale;

*Prepariamo nella nostra casa l' "Angolo bello"

un'icona, un crocefisso, il libro aperto della Bibbia, un lume acceso sono segni che possono aiutarci a "fissare lo sguardo";

* prepariamo gli strumenti tecnici che ci possono aiutare:

il PC, la stampa del libretto, della buona musica adatta a custodire il silenzio.

- * Domenica, entriamo nel silenzio
- * iniziamo la giornata di ritiro con la **preghiera allo Spirito Santo**
- * **la lettura ad alta voce del capitolo 2 della lettera ai Filippesi**

* Per la **meditazione** proponiamo:

un testo scritto di don **Andrea Regolani**.

Se disponete di un collegamento tramite PC potreste anche seguire la meditazione tenuta da don Cristiano Passoni. (da 4,58")

Video-meditazione di Don Cristiano Passoni: "Umiliò se stesso"

Sito internet: azionecattolicamilano.it

<http://azionecattolicamilano.it/meditazione-di-don-cristiano-passoni-umilio-se-stesso/>

* **alle 11.00** seguiamo insieme la S. Messa su Rai 3

celebrata dal nostro Arcivescovo.

* Come al solito proponiamo anche una **traccia di preghiera guidata** da vivere con calma, alternando le letture suggerite alla preghiera e al canto.

* Infine proponiamo di devolvere come gesto di carità

La somma che avremmo speso per il pranzo comunitario e per l'organizzazione della giornata.

Tante sono le proposte e le iniziative anche a sostegno di questo particolare momento di difficoltà per le famiglie o negli ospedali.

"Il tempo di Quaresima è il tempo adatto per confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità, per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi. Le forme della carità adatte per il nostro tempo devono essere oggetto di riflessione e condivisione".

(Arcivescovo Mario Delpini – Lettera pastorale 2019-2020)

BUON RITIRO!

I responsabili di AC del decanato Seregno-Seveso
Carla, Silvia, Emilia, Renato, Davide.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Spirito Santo aleggia sul nostro caos,
semina i tuoi germi di vita
compi oggi una nuova creazione.

Illumina i nostri occhi perché vedano la tua presenza,
anche là dove non appare,
dove non troviamo i nostri volti riflessi.

Dove c'è amore, desiderio di pace,
impegno di giustizia e di uguaglianza,
dove c'è dono generoso di sé,
ci sei tu, c'è la tua forza divina.

Non lasciarci inerti e passivi davanti alle masse sbandate;
non chiusi in giudizi negativi,
ma aperti a trasmettere il tuo dono

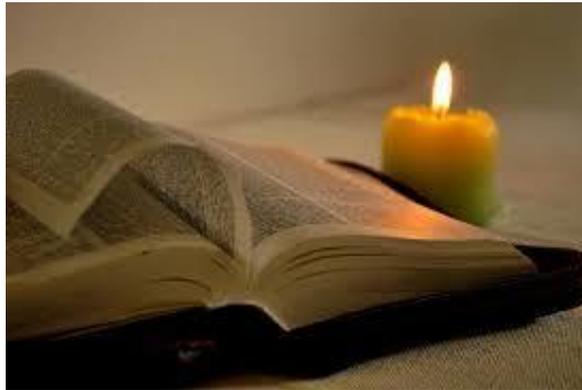
Vieni Spirito Santo rendici collaboratori di te;
tu solo apri i nostri orizzonti e ci fai riscoprire fratelli.

Vieni a riaccendere l'amore,
a riannodare legami di fedeltà dissolti,
a popolare solitudini desolate,
a fiorire deserti aridi e morti.

Vieni e raduna la Chiesa, l'unico corpo di Cristo:
dissolvi timori e perplessità
nell'impeto del tuo amore potente.

Vieni e sostieni i fratelli perseguitati, esclusi, esiliati;
rendili testimoni luminosi,
seme di nuovi cieli e nuova terra.

TESTI PER LA MEDITAZIONE:



*Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino. Salmi 119:105*

Filippesi 2

1 Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, **2** rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. **3** Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, **4** senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, **6** il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

7 ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana,

8 umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

9 Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

10 perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;

11 e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

12 Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come
quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano,
attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. **13** È Dio
infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi
benevoli disegni. **14** Fate tutto senza mormorazioni e senza
critiche, **15** perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio
immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare,
nella quale dovete splendere come astri nel
mondo, **16** tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di
Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano
faticato. **17** E anche se il mio sangue deve essere versato in
libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono
contento, e ne godo con tutti voi. **18** Allo stesso modo anche
voi godetene e rallegratevi con me.

Vieni Spirito creatore

<https://www.youtube.com/watch?v=3a5uJOISmKw>

Ricevo e invio:

Ciao Emilia.

Ecco la mia meditazione.

***Accompagnerò tutti nella
preghiera domenica prossima.***

Grazie.

don Andrea Regolani

Obbediente fino alla morte di croce (Fil 2, 1-11)

Meditazione di don Andrea Regolani per il ritiro AC del 22 marzo 2020

È una perla preziosa all'interno della lettera ai Filippesi, **l'inno cristologico** (1, 5-11). È molto probabilmente un testo pre-paolino (significa che San Paolo lo riceve a sua volta), potrebbe essere un inno che veniva recitato o cantato dalle prime comunità cristiane nella liturgia. Per questo, dato che la lettera ai Filippesi è stata scritta tra il 53 e il 62 d.C., questo testo precedente ci riporta vicino all'esperienza sorgiva dell'incontro col Maestro (siamo assai prima della stesura dei testi dei quattro Vangeli!). Siamo a ridosso di quella prima Pasqua nella quale il Signore è morto e risorto (30 d.C. circa).

San Paolo esprime anzitutto un desiderio duplice:

1. Che nella comunità di Filippi si viva in sintonia, si cresca nell'amore reciproco:
"sentimenti di amore e di compassione" (**v. 1**), "con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti" (**v. 2**).
2. E che questi sentimenti reciproci siano gli stessi sentimenti di Gesù:
"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".

San Paolo esorta la comunità di Filippi (e ciascuno di noi) a non avere “rivalità” a “considerare gli altri superiori a noi stessi”, a “non cercare il proprio interesse, ma quello degli altri” (**vv. 3-4**). In questo tempo delicatissimo in cui siamo chiamati a tenere le distanze da un lato (per evitare il contagio) e a stare a stretto contatto - h24 - con coloro coi quali viviamo, il richiamo è molto forte e si può trasformare in una serie di domande:

- Com'è la mia compassione? Per chi ho vicino e per le situazioni di cui sento parlare?
- Sento nascere in me motivi di rivalità?
- Quanto sono capace di umiltà (e non di vanagloria)? Considero gli altri “superiori a me stesso”?
- Cerco il mio interesse o quello degli altri?

San Paolo non si accontenta, tuttavia, di raccomandare l'amore reciproco, ma riporta alla radice dell'amore cristiano: gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (**v. 5**).

È il suo abbassarsi fino a farsi come uno di noi, anzi fino a farsi servo nostro che mostra e compie l'Amore con la A maiuscola.

L'inno si snoda in due tempi: l'abbassamento e l'esaltazione.

1. “Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio” (**v. 6**).

Cristo Gesù è partecipe della vita stessa di Dio, è ‘in alto’, allo stesso piano di Dio Padre, ma non ritiene questa sua dignità un privilegio, non ne approfitta – diremmo.

2. Decide invece il cammino di abbassamento: “Spogliò se stesso”, “umiliò se stesso” (**vv. 7-8**).

È un processo di svuotamento, di radicale trasformazione, di rinuncia della posizione elevata, per assumere la “forma” dell'uomo. Così viene descritto **il mistero dell'incarnazione**.

3. Non assume solo la “forma” umana, ma la “forma” (condizione) del servo (**v. 7**).

Perché c'è modo e modo di essere uomo, Gesù sceglie lo stile del servizio, cioè la posizione più bassa tra gli uomini! “Io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27).

4. E segno di questa scelta di abbassamento totale è l’“obbedienza” (v. 8). Sì perché l’obbedienza è di chi non ha il comando, di chi è inferiore.
5. Un’obbedienza non di poco costo: “fino alla morte ... e alla morte di croce” (v. 8).
6. Ed ecco che proprio per questo abbassamento si apre per Gesù Cristo il cammino di esaltazione: “Dio l’ha esaltato” – “gli ha dato un nome al di sopra di ogni altro nome” (vv. 9-11).

Qui si svela **il mistero della Pasqua**: la morte di Gesù (il punto più basso) è il passaggio verso la resurrezione (il ritorno nell’alto dei cieli).

Contemplando con uno sguardo sintetico tutta la vicenda di Cristo, come l’inno cristologico ci permette di fare, si aprono alcune domande per la nostra meditazione:

- Quanto sono capace di abbassarmi? Di scegliere il posto più basso? Di servire il prossimo?
- Quanto so obbedire? Cioè ascoltare la parola di un altro, non pretendere di avere l’ultima parola... Riesco a non impormi sugli altri?
- Ho fatto esperienza che la via dell’umiltà è la strada per la vita piena? Quando?

Circa il servizio umile

Servi fedeli, stabili nell'amore, capaci di consegnarsi liberamente fino alla fine, senza avanzare rivendicazioni o pretese di alcun genere.

Servi umili, desiderosi di servire e non di essere serviti, disposti in maniera costante e integra a fare della loro vita un'opera di misericordia.

Servi mansueti, consapevoli che non può avere la 'stoffa' del buon Pastore chi non ha la 'lana' dell'Agnello.

Servi docili, spinti dall'amore di Cristo e dalla passione per la Chiesa, che non cercano di affermare se stessi, ma di esprimere ciò che il Signore dona loro di essere.

Servi buoni, che conducono una vita laboriosa e gioiosa, priva di sovrastrutture, lontana dalle lusinghe degli interessi umani.

Servi prudenti, capaci di accoglienza, affabile bontà, autorevole fermezza nelle cose essenziali, libertà dai punti di vista troppo soggettivi".

(Mons. Gualtiero Sigismondi, *Passioni del prete - tentazioni del vescovo*)

Circa l'obbedienza

Attenzione che l'obbedienza potrebbe essere:

Simulata, si dice sì ma si intende no;

ostentata, si dice sì per essere ammirati;

risentita, si dice sì a denti stretti, digrignandoli;

tariffata, si dice sì ponendo il veto del se...;

rassegnata, si dice sì per forza d'inerzia;

concordata, si dice sì a tempo determinato;

misurata, si dice sì senza intonare il Magnificat.

(Mons. Gualtiero Sigismondi, *Passioni del prete - tentazioni del vescovo*)

SCHEMA DI PREGHIERA GUIDATA

“Il tempo di Quaresima

*ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù,
sul mistero della Pasqua per conformarci sempre più a lui,
nel sentire, nel volere e nell’operare ”*

Arcivescovo Mario Delpini – Lettera pastorale 2019-2020

LA SITUAZIONE è occasione

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Canto iniziale: Questo è il tempo

<https://www.youtube.com/watch?v=GgYGU8pF2js&list=PLSps22QxQfZTb6jj2YdbI0LwOzrVGMEz&index=1>

PRIMO MOMENTO: Tempo di conversione

Spunti tratti da: La conversione del cristiano e della chiesa di Christian Albini

Il cristiano è un uomo che cerca di stare in stato di conversione, che si converte, ancora e poi ancora; che ricomincia sempre la sua vita, che riparte nel cammino verso il Regno.

La conversione, per il cristiano, è una esigenza permanente, non è un evento, un fatto che stia nel passato, alle spalle, e di cui si è garantiti in modo definitivo.

Certo il cristiano, attraverso il battesimo e poi nel momento in cui assume il battesimo come sua forma di esistenza e di vita, prende una decisione di fondo, dà una risposta alla chiamata del Signore, fa una scelta, una opzione fondamentale nella sua vita.

Però poi, lo sappiamo tutti, a questa scelta di fondo seguono delle contraddizioni. E' la nostra esperienza

quotidiana, l'esperienza della caduta, del fallimento, del venire meno, della non adeguatezza rispetto alla chiamata del Signore e rispetto al cammino che abbiamo deciso, voluto, assunto con tutto il nostro essere.

Così dice il Signore degli eserciti: tornate a me e io tornerò da voi (Zc 1,3; cfr. Ml 3,7).

Chi si converte ritorna a Dio, si rivolge verso di lui, orienta tutto il proprio essere, a cominciare dai comportamenti, nella sua direzione. Questo volgersi è allo stesso tempo anche una risposta a Dio, alla sua Parola, alla sua azione. L'ascolto della Parola di Dio, l'incontro con lui, può suscitare, nella libertà umana di rispondere, un cambiamento radicale di tutta l'esistenza. La Bibbia non lo presenta come l'atto di un momento, ma come un processo ininterrotto. Continuamente, attraverso i profeti, Dio chiama Israele alla conversione.

La conversione è un processo umano e umanizzante. (...) che grandezza c'è nel riconoscere la propria fragilità, il male che abbiamo commesso, farne un'occasione di rinnovamento dell'esistenza!

“Solo vivendo in prima persona la conversione la chiesa può anche porsi come testimone credibile dell'Evangelo nella storia, tra gli uomini, e dunque evangelizzare. Solo concrete vite di uomini e donne cambiati dall'Evangelo, che mostrano la conversione agli uomini vivendola, potranno anche richiederla agli altri.

(Enzo Bianchi, «Conversione», in *Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità*, Rizzoli, Milano 2004², p. 78).

Tempo per la riflessione

https://www.youtube.com/watch?v=hK0evyoPj2M&list=RDjdN9_9AsqBc&index=4

Durante la sua visita pastorale ad Assisi (04/10/2013- ndr), Papa Francesco si chiedeva di cosa deve spogliarsi la Chiesa.

E rispondeva: «Di ogni azione che non è per Dio, non è di Dio; dalla paura di aprire le porte e di uscire incontro a tutti, specialmente dei più poveri, bisognosi, lontani, senza aspettare; certo non per perdersi nel naufragio del mondo, ma per portare con coraggio la luce di Cristo, la luce del Vangelo, anche nel buio, dove non si vede, dove può succedere di inciampare; spogliarsi della tranquillità apparente che danno le strutture, certamente necessarie e importanti, ma che non devono oscurare mai l'unica vera forza che porta in sé: quella di Dio.

Lui è la nostra forza! Risuona per noi come un invito a «non aver paura della novità che lo Spirito Santo fa in noi, non aver paura del rinnovamento delle strutture. La Chiesa è libera. La porta avanti lo Spirito Santo.

È questo che Gesù ci insegna nel vangelo: la libertà necessaria per trovare sempre la novità del vangelo nella nostra vita e anche nelle strutture.

La libertà di scegliere otri nuovi per questa novità ». Siamo invitati ad essere uomini e donne audaci, di frontiera: «La nostra non è una fede-laboratorio, ma una fede-cammino, una fede storica. Dio si è rivelato come storia, non come un compendio di verità astratte. [...] Non bisogna portarsi la frontiera a casa, ma vivere in frontiera ed essere audaci».

- Guarda nel profondo del tuo cuore, guarda nell'intimo di te stesso, e domandati:

hai un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose?

Il tuo cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'hai lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo?

Dio ti attende, ti cerca: che cosa rispondi?

Ti sei accorto di questa situazione della tua anima?

Oppure dormi?

Credi che Dio ti attende o per te questa verità sono soltanto "parole"?

Tratto da " Rallegratevi n.11"

SECONDO MOMENTO:

Gesù è la nostra Speranza

Cfr. Papa Francesco MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE Lunedì, 9 settembre 2013

La virtù della speranza – forse meno conosciuta di quella della fede e della carità – non va mai confusa con l’ottimismo umano, che è un atteggiamento più umorale. Per un cristiano, la speranza è Gesù in persona, è la sua forza di liberare e rifare nuova ogni vita. La speranza è “un dono” di Gesù, la speranza è Gesù stesso, ha il suo “nome”.

Speranza non è quella di chi di solito guarda al “bicchiere mezzo pieno”: quello è semplicemente “ottimismo”, e “l’ottimismo è un atteggiamento umano che dipende da tante cose”. La speranza è un dono, è un regalo dello Spirito Santo e per questo Paolo dirà: ‘Mai delude’. La speranza mai delude, perché? Perché è un dono che ci ha dato lo Spirito Santo.

Dal Vangelo, Papa Francesco prende poi il secondo spunto del giorno. L’episodio è quello in cui Gesù guarisce di sabato la mano paralizzata di un uomo, suscitando la riprovazione di scribi e farisei. Col suo miracolo, osserva il Papa, Gesù libera la mano dalla malattia e dimostra “ai rigidi” che la loro “non è la strada della libertà”. “Libertà e speranza vanno insieme: dove non c’è speranza non può esserci libertà”, afferma Papa Francesco. Che soggiunge: “Gesù libera dalla malattia, dal rigore e dalla mano paralizzata quest’uomo, rifà la vita di questi due, la fa di nuovo”:

“Gesù, la speranza, rifà tutto. E’ un miracolo costante. Non solo ha fatto miracoli di guarigione, tante cose: quelli erano soltanto segni, segnali di quello che sta facendo adesso, nella Chiesa.

Il miracolo di rifare tutto: quello che fa nella mia vita, nella tua vita, nella nostra vita.

Rifare. E questo che rifà Lui è proprio il motivo della nostra speranza. E' Cristo che rifà tutte le cose più meravigliosamente della Creazione, è il motivo della nostra speranza. E questa speranza non delude, perché Lui è fedele. Non può rinnegare se stesso. Questa è la virtù della speranza".

(...)“Il Signore che è la speranza della gloria, che è il centro, che è la totalità, ci aiuti in questa strada: dare speranza, avere passione per la speranza. E, come ho detto, non sempre è ottimismo ma è quella che la Madonna, nel Suo cuore, ha avuto nel buio più grande: la sera del Venerdì fino alla prima mattina della Domenica. Quella speranza: Lei l'aveva. E quella speranza ha rifatto tutto.

Canto: Grandi cose

<https://www.youtube.com/watch?v=slr1gbJrc3g&list=PLSps22QxQfZTb6jj2YdbI0LwOzrVGMEz&index=15>

Preghiera nel tempo della fragilità

Ufficio nazionale per la pastorale della salute

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

TERZO MOMENTO: Contagiamo tutti con la gioia e la carità

Il tempo di Quaresima ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù, sul mistero della Pasqua per conformarci sempre più a lui, nel sentire, nel volere e nell'operare (Cfr. Fil 2.13)

Arcivescovo Mario Delpini – Lettera pastorale 2019-2020

«La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene.».

La consolazione è dono dello Spirito, il Paraclito, il Consolatore che ci consola nelle prove e accende una speranza che non delude. Così la consolazione cristiana diventa conforto, incoraggiamento, speranza: è presenza operante dello Spirito (cfr. Gv 14, 16-17), frutto dello Spirito e il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).

In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione, in una cultura in cui uomini e donne si lasciano avvolgere dalla fragilità e dalla debolezza, da individualismi e interessi personali, ci è chiesto d'introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera, di una speranza possibile, che non poggi unicamente sui talenti, sulle qualità, sul sapere, ma su Dio. A tutti è data la possibilità di incontrarlo, basta cercarlo con cuore sincero.

(Portare l'abbraccio di Dio in "*Rallegratevi!*")

Evangelii gaudium 267. Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (Ef 1,6). (...)

Preghiamo: Padre nostro...

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Canto conclusivo: Tu sarai profeta (Frisina)

<https://www.youtube.com/watch?v=4aolKJp2p8w&list=PL8MwZnDZfJiBS8tVaz65qHRS3w9VZjZg5&index=5>

“Incontro” con un testimone:



Ernesto Olivero

La grande bontà

pubblicato il 04-02-2020

Una mattina ho voluto farmi questa domanda:

«Ernesto, qual è il versetto della Bibbia che ti fa più paura, quello che ti interroga di più?». E prontamente mi sono risposto: «Eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono» (Dt 32,17). È un versetto che mi aiuta a capire perché oggi nella Chiesa c'è tanta confusione: perché molti hanno scambiato la verità di Dio con la propria verità, hanno ceduto alla tentazione di pensare che sia Dio a pensarla come loro.

Negli ultimi tempi stanno montando polemiche durissime tra molti che si dicono cristiani. Si è tentato addirittura di mettere un papa contro l'altro, Benedetto contro Francesco. La confusione è enorme e il rischio di una divisione nella Chiesa anche. Di fronte a queste situazioni dovremmo ricordarci sempre che solo Gesù è verità e che noi dovremmo essere

non di parte, ma dalla parte di Gesù. La Chiesa non ha bisogno di fazioni, progressiste o conservatrici. Tanto meno di divisioni.

La Chiesa ha bisogno che noi entriamo in una

normalità: rinascere ogni giorno dalla Parola sempre viva di Gesù. Gesù ha parole di vita eterna, ieri, oggi e sempre. Gesù è il Figlio di Dio, ieri, oggi e sempre e solo stare con lui ci dà la certezza che le forze non si confrontano. Si condividono! Se impariamo a farlo e a costruire partendo da questo, non vedremo più nell'altro un musulmano, un ebreo, un ateo, un nemico, ma solo un uomo o una donna che ci interpella, ci guarda negli occhi.

Vedremo un volto, una

storia, magari una lacrima che chiede di essere asciugata, una storia terribile che vuole essere ascoltata, una vita difficile che può ancora aprirsi alla speranza. Mi ha

commosso ascoltare Myassar, la mamma di due bambine che frequentano la nostra casa in Giordania. «L’Arsenale dell’Incontro ci ha aiutato a vedere il bello delle nostre figlie e ci ha ridato quella speranza necessaria per scoprire le loro potenzialità, per valorizzarle nelle loro vite come in quelle degli altri nostri figli».

Di fronte a questi sentimenti, mi convinco sempre di più che i piccoli possono fare cose grandi! Mi ha sempre affascinato l’immagine di Aronne e Cur che sostengono le braccia di Mosè alzate al cielo in preghiera durante la battaglia di Israele contro Amalèk, simbolo del male (Es 17,10-12). La trovo un’immagine efficace di ciò che la Chiesa potrebbe essere. Non abbiamo bisogno della visibilità delle polemiche, abbiamo sempre più bisogno della credibilità di gente che sappia volersi bene nonostante le divergenze di opinione e sappia sostenersi nella lotta per il bene. La gente oggi ha veramente fame di Dio. Anche se sembra indifferente alle vicende della Chiesa, in realtà ci osserva e attende ancora da chi si dice cristiano quei germogli di novità

che potrebbero restituirle speranza. Vorrebbe ancora trovare nelle nostre comunità un fuoco che scalda, una serenità che la rassicuri in mezzo alla violenza di quest’epoca così tragica.

Noi possiamo essere quel pane che sfama gli affamati, chi è nella tristezza e nell’angoscia. Qualunque abito abbiamo, qualunque ruolo rivestiamo, possiamo essere donne e uomini di confusione, oppure donne e uomini di Dio. Le donne e gli uomini di Dio sono al nord come al sud, all’est come all’ovest. Certo, il mondo intorno a noi è davvero anche un mondo di lupi, ma io credo che una grande bontà possa disarmare i lupi.



*Con il desiderio grande
di poter presto ricominciare ad incontrarci,
ricordiamo gli appuntamenti programmati:*

A Seveso - Centro pastorale S. Pietro M.

- LECTIO DIVINA

con don Ivano Valagussa

Mercoledì 22 aprile 2019 h. 21.00

Nota: Il quarto incontro, sospeso nel mese di marzo, (ma anche il quinto se l'emergenza dovesse continuare) potrà essere personalmente recuperato scaricando dal sito dell'Azione Cattolica Ambrosiana il contributo di don Cristiano Passoni.

- CAMMINO DI PELLEGRINAGGIO (Itinerario ipotizzato: partenza dal Battistero di Mariano Comense / arrivo al Bosco delle Querce a Seveso)

Venerdì 1 Maggio 2020

A Seveso - Centro pastorale S. Pietro M.

- RITIRO SPIRITUALE

con don Andrea Regolani

Domenica 7 giugno 2020 dalle 9.15 alle 16.00

